



Capitolo 2

Un estraneo sulla strada

Il capitolo viene introdotto dalla parabola del Buon Samaritano, dal Vangelo di Luca (10, 25-37)

57. Questa parabola presenta la sfida delle relazioni tra di noi e raccoglie uno sfondo di secoli narrato nella Bibbia. Caino elimina il fratello Abele e alla domanda di Dio: "Dov'è Abele, tuo fratello?" la risposta è la stessa che continuiamo a dare noi: "Sono forse io il custode di mio fratello?". Con la sua domanda Dio ci abilita a creare una cultura diversa, che ci orienti a superare le inimicizie e a prenderci cura gli uni degli altri.

63. Gesù racconta che lungo la strada c'era a terra un uomo ferito. Passano diverse persone che non si fermano, che non gli dedicano tempo e attenzione. Uno solo, senza conoscerlo, si ferma, usa il suo tempo e il suo denaro per occuparsi di lui, sceglie di cambiare i suoi programmi e di aiutarlo, lo considera degno di ricevere il dono del suo tempo.

64. Con chi ti identifichi? A quale di loro assomigli? Siamo cresciuti in molti aspetti, ma siamo analfabeti nell'accompagnare, curare e sostenere i più fragili e i deboli delle nostre società sviluppate.

66. Quello del Buon Samaritano è un testo che ci invita a far risorgere la nostra vocazione di cittadini del nostro Paese e del mondo intero, costruttori di un nuovo legame sociale. Con i suoi gesti il Samaritano dimostra che l'esistenza di ciascuno di noi è legata a quella degli altri: la vita non è tempo che passa, ma tempo di incontro.

69. La narrazione è semplice e lineare, ma contiene tutta la dinamica della lotta interiore per realizzare la fraternità umana. Oggi, sempre di più, ci sono persone ferite, l'inclusione o l'esclusione di chi soffre lungo la strada definisce tutti i progetti economici sociali e religiosi. Ogni giorno ci troviamo davanti alla scelta se essere buoni samaritani o viandanti indifferenti che passano a distanza.

71. La storia del Buon Samaritano si ripete. È sempre più evidente che l'incuranza sociale e politica fa di molti luoghi del mondo delle strade desolate, dove le dispute interne e internazionali e i saccheggi di opportunità lasciano tanti emarginati a terra sul bordo della strada.

I personaggi

72. La parabola inizia con *i briganti*. Li conosciamo. Abbiamo visto avanzare nel mondo le ombre dell'abbandono, della violenza del potere. La domanda potrebbe essere: lasceremo la persona ferita a terra per correre ciascuno a ripararsi dalle violenze o a inseguire i banditi?

74. *Quelli che passano a distanza*. C'è un particolare che non possiamo ignorare: erano persone religiose, un sacerdote e un levita, questo ci dice che il fatto di credere in Dio e di adorarlo non garantisce di vivere come a Dio piace. Ci sono modi



di vivere la fede che favoriscono l'apertura del cuore ai fratelli, e quella sarà la garanzia di un'autentica apertura a Dio.

75. I briganti della strada si trovano ad avere come alleati quelli che passano e guardano dall'altra parte. Si chiude il cerchio fra quelli che usano la società per prosciugarla e quelli che pensano di mantenere la purezza della loro funzione critica, ma allo stesso tempo vivono del sistema e delle sue risorse.

76. Guardiamo ora all'*uomo ferito*, a volte ci sentiamo come lui feriti a terra, abbandonati dalle istituzioni, rivolte al servizio degli interessi di pochi. Spesso nella società globalizzata esiste un modo elegante di guardare dall'altra parte che si pratica abitualmente sotto il rivestimento del politicamente corretto, si guarda alla persona che soffre senza toccarla.

Ricominciare

78. Le difficoltà che sembrano enormi sono l'opportunità per crescere, e non la scusa per la tristezza inerte che favorisce la sottomissione. Però non facciamo da soli, individualmente. Il samaritano cercò un affittacamere che si potesse prendere cura di quell'uomo, come noi siamo chiamati a invitare e incontrarci in un "noi" che sia più forte della somma di piccole individualità; ricordandoci che "il tutto è più delle parti, ed è anche più della loro semplice somma" (*Evangelii Gaudium* 235).

Il prossimo senza frontiere

80.-81. Gesù propose questa parabola per rispondere ad una domanda: chi è il mio prossimo? La proposta è quella di farsi presenti alla persona bisognosa di aiuto, senza guardare se fa parte della propria cerchia di appartenenza. In questo caso il Samaritano è stato colui che *si è fatto prossimo* del Giudeo ferito. Per rendersi vicino e presente, ha attraversato tutte le barriere culturali e storiche.

L'appello del forestiero

85. Per i cristiani le parole di Gesù hanno anche un'altra dimensione, trascendente. Implicano il riconoscere Cristo stesso in ogni fratello abbandonato o escluso (cfr. Mt 25,40.45). A ciò si aggiunge che crediamo che Cristo ha versato il suo sangue per tutti e per ciascuno, e quindi nessuno resta fuori dal suo amore universale.

86. A volte mi rattrista il fatto che, pur dotata di tali motivazioni, la Chiesa ha avuto bisogno di tanto tempo per condannare con forza la schiavitù e diverse forme di violenza. Ci sono ancora coloro che ritengono di sentirsi incoraggiati o almeno autorizzati dalla loro fede a sostenere varie forme di nazionalismo chiuso e violento, atteggiamenti xenofobi, disprezzo verso coloro che sono diversi. La fede deve mantenere vivo un senso critico davanti a queste tendenze e aiutare a reagire rapidamente quando cominciano a insinuarsi.

Francesco conclude questo capitolo con una forte sollecitazione ad essere "sentinelle" di ciò che accade vicino a noi, nel nostro quartiere, nella nostra città, alla "dimensione fraterna" della spiritualità. Ci possiamo domandare se sappiamo essere persone consapevoli e critiche, se siamo capaci di scelte individuali anche controcorrente.

